LA LOTTA ALLA POVERTÀ

LA DISTRIBUZIONE DELLA POVERTÀ NEL MONDO

Le disuguaglianze nel mondo sono in costante aumento: oggi l'1% della popolazione mondiale è più ricca del restante 99%. A un gruppo molto ristretto di persone che possono contare su capitali immensi, si contrappone dunque un numero elevatissimo di persone (oltre 800 milioni) costrette a vivere in condizioni di povertà estrema. Non a caso l'**obiettivo 1 dell'Agenda 2030** è proprio quello di sconfiggere la povertà.

Osserva la carta della pagina a fianco: ti accorgerai che gran parte della popolazione mondiale costretta a vivere in condizioni di **povertà estrema** (meno di 1,25 dollari al giorno) si trova nell'emisfero Sud, mentre le persone con una qualità della vita particolarmente elevata si trovano nell'emisfero Nord. Per questo sono state introdotte le espressioni:

- "**Nord del mondo**", per indicare i Paesi più ricchi e sviluppati;
- "**Sud del mondo**", per indicare i Paesi più poveri e arretrati.

▲ Due esempi di povertà: un bambino raccoglie plastica in una discarica per rivenderla e una donna chiede l'elemosina.

L'Indice di Sviluppo Umano

Per misurare il grado di sviluppo di un Paese si è utilizzato a lungo il **PIL pro capite**, cioè la quantità di ricchezza prodotta da uno Stato divisa per il numero di abitanti. Sappiamo, però, che nei Paesi più poveri è presente una profonda **disuguaglianza sociale**: la ricchezza è nelle mani di pochissime persone, mentre la maggioranza della popolazione vive in condizioni molto difficili. Perciò, in presenza di una minoranza ricchissima, il PIL pro capite, che esprime un valore medio, può risultare abbastanza elevato e non rispecchiare pertanto la reale condizione di quel Paese.

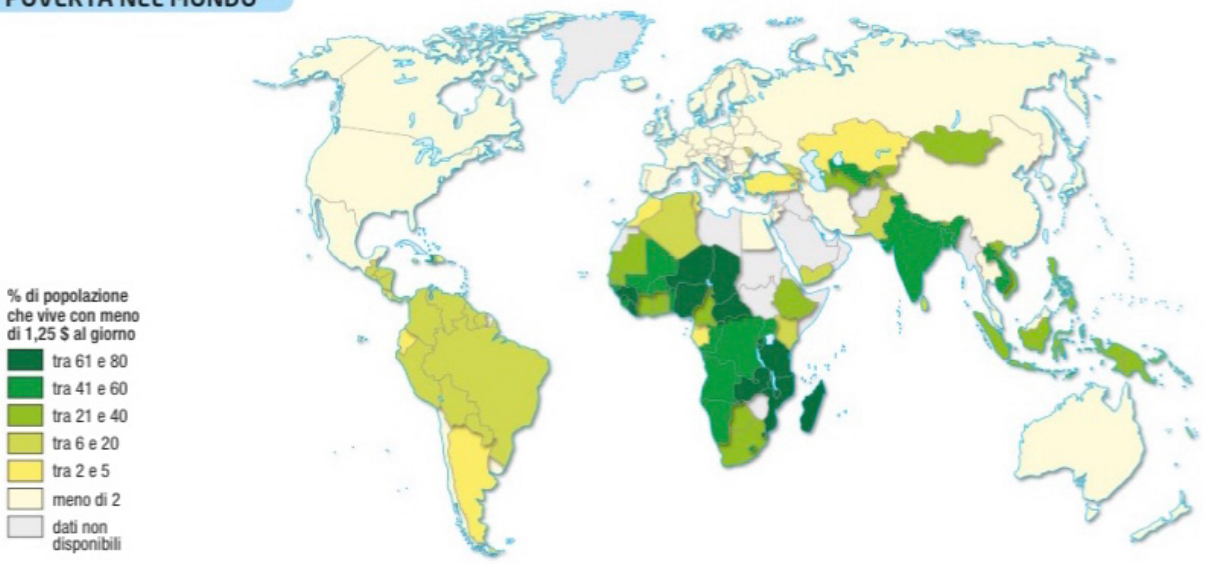
Per questa ragione, dal 1990 è stato introdotto un nuovo indicatore per misurare lo sviluppo: l'**Indice di Sviluppo Umano**, che non si limita a considerare la ricchezza prodotta in termini di PIL pro capite, ma tiene conto anche di altri fattori, come la **speranza di vita alla nascita** e il **livello medio di istruzione**. Nella tabella qui a fianco trovi i 5 Paesi del mondo che si trovano in testa alla classifica ISU (caratterizzati quindi da un diffuso benessere) e i 5 Paesi che si trovano invece agli ultimi posti.

	STATO	ISU
1	Norvegia	0,953
2	Svizzera	0,944
3	Australia	0,939
4	Irlanda	0,938
5	Germania	0,936

1	Burundi	0,417
2	Ciad	0,404
3	Sudan del Sud	0,388
4	Repubblica Centrafricana	0,367
5	Niger	0,354

Esplora i contenuti digitali

LA DISTRIBUZIONE DELLA POVERTÀ NEL MONDO



I VOLTI DEL SOTTOSVILUPPO

Vediamo ora quali sono i principali problemi che accomunano diverse aree dell'Asia, dell'America latina e soprattutto dell'Africa centro-meridionale, le quali, nel loro insieme, costituiscono per l'appunto il Sud del mondo.

- **Povertà**: le persone che vivono in condizioni di povertà estrema rappresentano una percentuale consistente della popolazione mondiale.
- **Denutrizione**: molte persone sono costrette a vivere con meno di 1.800 calorie al giorno, rispetto alle 2.400 mediamente necessarie per un'alimentazione corretta.
- **Malattie**: milioni di persone muoiono a causa di malattie (spesso dovute alle scarse condizioni igieniche e alla mancanza di acqua potabile) che nei Paesi più ricchi sono facilmente curabili.
- **Mortalità infantile**: oltre 68 bambini su 1.000 (con punte che arrivano a oltre 120) non raggiungono i 5 anni di età, mentre nel Nord del mondo sono meno di 5 su 1.000.
- **Elevato incremento demografico**: la popolazione cresce molto rapidamente a causa dell'elevato numero di figli per ogni donna.
- **Basso livello di alfabetizzazione**: una parte consistente della popolazione non ha accesso all'istruzione, o vi ha un accesso molto limitato.

LE CAUSE DELLA DIFFICILE SITUAZIONE DEL SUD DEL MONDO

La povertà è l'effetto più immediato del sottosviluppo, quello da cui discende la maggior parte dei problemi che, come abbiamo visto, affliggono il Sud del mondo. Pertanto, allo scopo di poter progettare interventi per il futuro, è fondamentale comprendere perché certe regioni e certi Stati si sono sviluppati e altri no.

- **Fattori ambientali**: climi e ambienti poco favorevoli agli insediamenti, fenomeni estremi (come la desertificazione e le alluvioni) dovuti ai cambiamenti climatici causati dall'inquinamento, lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali (come l'ampia deforestazione) rendono complessa la gestione del territorio e impediscono un equilibrato rapporto tra uomo e ambiente.
- **Fattori economici**: la scarsità di materie prime o il fatto che siano quasi interamente esportate, un'industrializzazione assente o debole, la carenza di infrastrutture e l'utilizzo di tecnologie arretrate rallentano lo sviluppo dell'economia.
- **Fattori politici e culturali**: la mancanza di democrazia, la corruzione e l'inefficienza della classe dirigente, tensioni etniche e religiose, discriminazioni sociali e guerre civili impediscono una convivenza armonica delle comunità coinvolte, requisito indispensabile per lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Esplora i contenuti digitali

- **Fattori storici**: la lunga dominazione coloniale da parte di potenze straniere ha depredato le ricchezze delle regioni conquistate, danneggiando le popolazioni locali.

IL CONTROLLO ECONOMICO DA PARTE DEI PAESI PIÙ RICCHI

Dopo il secondo conflitto mondiale, all'indipendenza politica raggiunta da molti Paesi del Sud del mondo non è seguito uno sviluppo economico in grado di garantire la loro autonomia dai Paesi del Nord del mondo.

Soprattutto nell'Africa subsahariana, le ex potenze coloniali hanno continuato a **sfruttare le risorse naturali** e a imporre l'importazione dei loro prodotti industriali: questa forma di **dipendenza economica**, che è stata definita "**neocolonialismo**", continua ancora oggi a colpire i Paesi che, per scelta o per necessità, hanno basato la propria economia sull'esportazione di uno o pochi prodotti, come ad esempio il caffè o il petrolio. Questi Paesi sono infatti fortemente esposti alle variazioni dei prezzi sul mercato internazionale e bastano cambiamenti minimi (come un calo dei prezzi dovuto a raccolti abbondanti o a un crollo dei consumi) per provocare gravi **crisi economiche**.

LA "FAME" DI TERRE FERTILI: IL *LAND GRABBING*

Una forma di sfruttamento economico, oggi in costante aumento, è il ***land grabbing***: i ricchi Paesi del Golfo Persico, che hanno grandi quantità di petrolio ma pochi terreni coltivabili, insieme ad altri "giganti" della crescita economica e demografica come Cina e India, comprano vaste aree coltivabili nei Paesi del Sud del mondo per produrre cibo o coltivare piante destinate alla produzione di combustibili ottenuti dai vegetali. In questa operazione sono coinvolte anche grandi multinazionali, attratte dalla possibilità di alti profitti.

La FAO ha denunciato il *land grabbing* come una **forma di sfruttamento** dei Paesi in via di sviluppo e, in particolare, degli agricoltori locali e delle loro comunità. Il *land grabbing* ha un impatto devastante anche sull'ambiente, dato che i terreni sono quasi sempre coltivati a **monocolture** con l'utilizzo di quantità significative di **pesticidi** e **fertilizzanti chimici** per aumentarne la produttività. Inoltre, poiché il *land grabbing* riguarda anche aree coperte da foreste e vegetazione locale, è spesso preceduto da un **disboscamento** selvaggio.

▼ La deforestazione della foresta amazzonica.

LE OPPORTUNITÀ DEL COMMERCIO EQUO SOLIDALE

Due strade per favorire la crescita economica dei Paesi del Sud del mondo rispettando le esigenze, la dignità e le tradizioni delle comunità locali sono il **commercio equo solidale** e il **microcredito**.
I **prodotti equo solidali**, che puoi trovare al supermercato e riconoscere grazie a loghi come FAIRTRADE (termine inglese che significa "commercio equo"), sono realizzati da piccoli **produttori locali**, ai quali si cerca di garantire: una **giusta retribuzione** e **condizioni di lavoro dignitose**; **autonomia** nei confronti delle multinazionali straniere; **pari opportunità salariali** per uomini e donne; **continuità** nelle relazioni commerciali.
Questi risultati vengono raggiunti creando dei canali commerciali alternativi a quelli tradizionali e basati essenzialmente sulla "**filiera corta**", cioè su un processo produttivo relativamente breve, costituito da tre o quattro passaggi al massimo: produzione, trasporto, stoccaggio nei magazzini degli importatori e vendita al dettaglio.

IL MICROCREDITO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

I piccoli produttori faticano a trovare finanziamenti presso le banche tradizionali, perché non hanno proprietà (ad esempio case o terreni) da offrire come garanzia.
Da diversi anni possono però fare affidamento sul sistema del **microcredito**, inventato dall'economista **Muhammad Yunus** (premio Nobel per la pace nel 2006): è detto "microcredito" perché consiste nel prestare piccole somme di denaro ad aziende o a singoli individui, che lo investono per avviare o potenziare un'attività lavorativa.
La **Grameen Bank** ("banca del villaggio" in lingua bengali) fondata da Yunus ha oggi oltre 8 milioni di clienti e filiali sparse in tutto il mondo, affiancate da numerose iniziative di microfinanza.
Queste iniziative consistono nel concedere prestiti soprattutto per supportare i progetti delle donne. Esse, infatti, sono considerate in molte culture incapaci negli affari e quindi vengono spesso escluse dai circuiti economici tradizionali.

Un piccolo produttore sudamericano di caffè.

Una ragazza commercia i suoi prodotti agricoli.

IO CITTADINO

1. Gli studiosi distinguono tra povertà assoluta, che non permette il soddisfacimento dei bisogni primari, e povertà relativa, calcolata in base al livello medio della comunità in cui si vive. Osserva la carta di pag. 113- e scegli due Paesi che presentano una percentuale elevata di popolazione che vive con meno di 1,25 dollari al giorno (povertà assoluta). Cerca informazioni sui Paesi scelti e confronta risorse naturali, situazione politica, sviluppo economico, tenore di vita di entrambi. Il confronto ti aiuterà a individuare alcune cause della povertà estrema nel Sud del mondo; elencale in un testo scritto, nel quale formulerai almeno tre proposte per risolvere il problema.